

Il Liceo si racconta

L'istituzione a Ferrara di un Regio Liceo statale avviene il 2 dicembre 1860 a seguito delle disposizioni ministeriali sulla costituzione dei licei nelle province dell'Emilia.

Il giorno dopo, sette professori e trentacinque studenti iniziavano il primo anno scolastico 1860/61. Come sede viene scelto il piano terreno dell'austero edificio in via Borgo dei Leoni dove avevano fatto scuola i Gesuiti fin dal 1551. Rispetto alla città l'ubicazione è centrale al punto che "l'entrata e l'uscita degli allievi saranno regolate secondo l'ora indicata e suonata dall'orologio del Castello".

Nel 1865, il Liceo di Ferrara assunse il nome "dell'autore del Furioso", uno dei personaggi più rappresentativi della città.

Nelle intenzioni ministeriali, l'istruzione liceale era indirizzata ai figli del ceto medio, che si sarebbero avviati alle libere professioni e avrebbero occupato posizioni di responsabilità nella società e nell'Amministrazione del nuovo Stato. Aveva perciò come principale obiettivo la preparazione della classe dirigente attraverso una selezione fondata sulla formazione umanistica e classica. I primi allievi del Liceo di Ferrara, infatti, appartenevano tutti a famiglie del ceto agrario, delle professioni e del commercio.

Per tutto l'Ottocento e fino ai primi anni del Novecento, il Liceo aveva solo tre classi e un numero di studenti che non superava le settanta unità. Molto scarsa la presenza femminile: solo cinque studentesse conseguono la licenza liceale nei primi quarant'anni del Liceo e, ancora fino al 1925, la percentuale delle allieve risulta inferiore al dieci per cento degli iscritti.

Dopo un inizio non privo di difficoltà, soprattutto a causa del poco funzionale edificio scolastico, il Liceo cominciò ad avere un'attività scolastica di buon livello anche grazie ad un corpo docente di qualità culturali e professionali non comuni. Anche tra gli allievi che hanno studiato sui banchi del Liceo, sono frequenti i nomi diventati famosi: è il caso dello scrittore Giorgio Bassani e del regista Michelangelo Antonioni.



1932/33. Piazzetta Tasso, Il liceo. Dall'alto a sinistra: Amadio, Ferranti, Nobili, Lembo, Previati, Mazzoni, Minelli, Caretti, Anselmi, Arlotti, Medini, Borsetti, Zavarini, Veronesi, Brandolini, Magri, Bassani, Lione

Dal secondo Novecento e, soprattutto a partire dai primi anni '60, il clima culturale ed il dibattito interno al Liceo rispondono alle esigenze di innovazione che provengono dalla società: ad esempio la riforma della

scuola media unificata, nell'a.s. 1963/64, sollecita i docenti ad una riflessione sulla nuova funzione formativa del Liceo.

La partecipazione di genitori e studenti al dialogo educativo viene favorita e dal confronto fra le varie componenti scaturisce lo "Statuto e regolamento della comunità studentesca Ariosto", presentato all'approvazione del Collegio dei Docenti nel febbraio 1968.

Principi fondamentali del documento sono l'apprendimento dei metodi della partecipazione democratica e la concezione della scuola come comunità in stretto rapporto con il mondo sociale e civile. Proprio in questi anni l'identità formativa del Liceo si trasforma e assume le nuove caratteristiche che conserva anche oggi.

In altre parole si può dire che il Liceo Ariosto nasce una seconda volta, infatti nel 1974 si fa promotore di nuovi percorsi formativi, che prendono il nome di "sperimentazione": gli indirizzi sperimentali sono il classico, il letterario-moderno, il linguistico, scienze umane e sociali.

Il Decreto Delegato n. 419/74 apriva allora la strada ai progetti curriculari sperimentali elaborati dal Collegio dei Docenti, con i quali, in assenza di un provvedimento legislativo di riforma della scuola secondaria, si esprimeva concretamente la partecipazione della committenza locale ai processi generali di cambiamento dell'istruzione. I docenti dell'Ariosto dimostrano una visione strategica del ruolo della scuola e del suo rapporto con le trasformazioni della società e si rendono disponibili a rivedere la propria preparazione professionale, ad aprirsi alla pratica della collegialità e a ripensare il ruolo sociale della funzione docente.

Il Liceo intraprende la strada del rinnovamento e cerca di conciliare la migliore tradizione culturale dell'istituto con le esigenze di una società democratica che chiedeva la piena scolarità insieme alla qualità dei processi di istruzione.

L'utenza si allarga e, per effetto dell'innovazione didattica, il numero delle classi cresce di anno in anno.

Nel 1976 viene inaugurata la nuova sede del Liceo: essa realizza, proprio nel cuore della Ferrara rinascimentale, un ambiente scolastico nel quale avanzati concetti architettonici sanno interpretare le nuove esigenze della formazione scolastica.





Negli anni seguenti la sperimentazione rappresenta sempre più un fondamentale spazio di ricerca e un laboratorio di strategie didattiche, cui gli insegnanti del Liceo si dedicano sottoponendo a periodica verifica il progetto complessivo ed aggiornando la proposta metodologica.

Il Liceo segue con attenzione il lavoro della Commissione Ministeriale che, dal 1988, sottopone a revisione i profili degli indirizzi di studio e attiva nel 1991 l'indirizzo classico Brocca, seguito nel 1992 da quello linguistico e da quello scientifico. Con lo stesso spirito il Liceo partecipa nel 1995, assieme ad altri quattro istituti, al "Progetto Proteo" coordinato dalla Direzione classica del Ministero: i docenti delle cinque scuole sono stati coinvolti direttamente nella formulazione degli obiettivi e nella costruzione dei curricula e dei programmi delle discipline.

Il Liceo si trova, dall'anno scolastico 1997/98, nuovamente impegnato nell'adesione, assieme ad altri ventun Licei, al "Progetto Autonomia", elaborato dalle Direzioni Generali del Ministero. Il progetto si ispira all'art. 21 della Legge 59/97 e alle riflessioni della Commissione dei Saggi sui "saperi essenziali"; esso si pone l'obiettivo di sperimentare le modalità della flessibilità curricolare organizzativa e didattica. Risultano privilegiati gli aspetti della gestione del curriculum e del lavoro quotidiano: la modularità didattica e organizzativa per un certo numero di discipline, l'attività di codocenza, gli standard di apprendimento, la quota di variabilità tra le discipline del piano di studi.

Il Liceo modifica i curricula degli indirizzi classico, linguistico e delle scienze sociali e dall'a.s. 1997/98 è attivato il nuovo indirizzo scientifico-tecnologico.

A partire dall'anno scolastico 2010/11 è stata avviata la riforma dei Licei che ha coinvolto anche il nostro Istituto.

Il compleanno del Liceo

Il 3 dicembre 1860 iniziavano le lezioni scolastiche del Liceo ferrarese (solo qualche anno dopo venne intitolato a Ludovico Ariosto) situato nell'edificio di via Borgo dei Leoni, che era stato sede del Collegio dei gesuiti fino al 1559.

A partire dall'a.s. 1999/2000 ogni anno, il 3 dicembre, si festeggia l'anniversario della fondazione del Liceo Ariosto attraverso le seguenti iniziative:

- a) testimonianza di un ex-allievo/a che si è affermato nella sua attività professionale;
- b) intitolazione di alcune aule del Liceo ad ex-studenti, ex-docenti;

- c) consegna di un diploma d'onore agli studenti maturati nell'ultimo anno scolastico con il massimo dei voti;
- d) consegna dei premi annuali agli studenti meritevoli.

I luoghi della nostra memoria

La storia del nostro Liceo si è contraddistinta per un fitto intreccio di momenti istituzionali, eventi drammatici e tragici, personalità significative, fatti da ricordare, che non possono andare perduti.

Affidiamo per questo alla memoria un compito civile e una funzione educativa, ritenendo che essa debba essere esercitata e alimentata non come pura rievocazione, ma attraverso diverse modalità.

Proprio all'inizio del viale centrale del Liceo, una lapide del 2002 ricorda la figura di Francesco Viviani, apprezzato insegnante di greco e latino nel nostro Istituto negli anni Trenta, tragicamente scomparso a Buchenwald. A lui si deve il testo di un'epigrafe del 1933 (*Morsdomuit corpora / vicitmortemvirtus*), che si trova poco oltre, dedicata agli studenti del Liceo morti durante la prima guerra mondiale. Nello stesso muro perimetrale, un'iscrizione marmorea commemora il giovane liceale partigiano Ludovico Ticchioni, ucciso durante la guerra di liberazione. Accanto, il Bollettino della Vittoria del generale Diaz del 4 novembre 1918. Ma non solo le parole sono in grado di evocare il passato e di restituirne particolari suggestioni. Una magnolia e venticinque ulivi a sinistra del viale d'ingresso vogliono evocare rispettivamente il dramma delle Leggi Razziali (come nella poesia di Giorgio Bassani "La Magnolia") e l'espulsione dal Liceo di venticinque tra studenti e docenti perché ebrei, all'inizio dell'anno scolastico 1938/39. Quei "banchi vuoti" vengono ricordati perché non accada più: questo ammonisce l'iscrizione scoperta il 27 gennaio 2001, all'interno del Liceo, a destra dell'Atrio centrale, dedicato a Giorgio Bassani. La figura dello scrittore, già studente dell'Ariosto, è richiamata anche da un'epigrafe e da una bacheca con suoi documenti e testi, poste nello stesso atrio, nonché dalle suggestive foto di Paolo Zappaterra della casa di Cisterna del Follo, esposte al primo piano dell'ala nuova.

Alla storia del Liceo e dei suoi legami con il contesto politico e culturale è dedicato il percorso espositivo di documenti e testimonianze del nostro Istituto, denominato *Historica*, situato lungo il corridoio di destra dell'Atrio Bassani. Nelle bacheche poste davanti all'ingresso - *Strumentaria* e *Naturalia* - trovano collocazione gli strumenti e le collezioni naturalistiche degli antichi gabinetti di storia naturale e di fisica a testimoniare un passato di studio e di ricerca che il presente rinnova.

Al professor Pasquale Modestino, preside del Liceo dal 1958 al 1977, è dedicata la sala di lettura; studenti e docenti che hanno lasciato una traccia significativa nell'Istituto e nella vita culturale e sociale sono ricordati nei nomi delle aule ad essi dedicate e in alcuni Quaderni che ne approfondiscono il profilo.

Nel giardino, di fronte alla sala lettura, sono stati piantati alcuni melograni a memoria del genocidio degli Armeni, come testimonianza dell'impegno della nostra scuola nel riconoscimento del genocidio come fatto storico. Una targa recita alcuni versi di Daniel Varujan.

Dal 3 dicembre 2005, nella palestra della sede centrale è stata collocata un'epigrafe intitolata a padre John Caneparo, docente del Liceo dal 1956 al 1975.

Nell'anno scolastico 2010/11 il laboratorio linguistico della succursale è stato intitolato al prof. Giorgio Palmieri docente di lingua e letteratura inglese presso il Liceo Ariosto dal 1982 al 2005. Nell'anno scolastico 2008/09 l'aula multimediale è stata intitolata all'insegnante del Liceo Don Franco Patruno.